



Residenze stagionali Meire Culet



Da bambino venivo quassù a fare il fieno. Abitavamo in queste *meire*, il cui nome mi han detto derivi dal latino *migrare*, e vi trascorrevamo tutta la bella stagione. Mio nonno mi raccontava che in passato erano veramente in tanti sulla montagna e vivevano qui anche tutto l'anno.

La mia casa si trovava nella borgata più in basso, chiamata anche *Culet 'd Fraise* perché posta verso il territorio di Frassino, in bella posizione al sole e riparata dai venti. Oltre alla mia famiglia ce n'erano un'altra di borgata Ruera e altre due di Rore. Tutte le case si affacciavano, e si affacciano ancora oggi, su un unico spazio dove noi bambini ci trovavamo a giocare alla fine della giornata. Ricordo anche i bei momenti alla sera a contarsela nelle stalle, calde e con ampie volte in muratura. La mia borgata era pro-



■ I terrazzamenti come si presentavano fino agli anni sessanta

prio bella e c'erano anche delle opere d'arte, come il pilone votivo che vedete qui a lato, ridipinto nel 1926 dal pittore di Pratolungo di Sampeyre Tommaso Testa, o un antico affresco settecentesco della Madonna che oggi non c'è più. Spesso ci incontravamo anche con le cinque famiglie che vivevano nelle case più in alto, tutte del Pui superiore. Davanti a quelle case passava l'antica mulattiera che collegava Rore al Vallone di Gilba e passavamo noi con la slitta carica del fieno che avevamo tagliato nei prati in alto nel mese di agosto. Quando ero piccolo tutt'intorno alle case si coltivavano cereali e patate e si tagliava il fieno. Oggi rimane solo il pascolo stagionale anche su quei terreni di proprietà comunale, residuo delle terre comuni di epoca antichissima.

È l'unica attività che contrasta, o quanto meno limita, l'espansione del bosco.



■ Autunno: discesa dagli alpeggi dei cavalli Mèrens



■ Carico del fieno sulla *liéo*, la vecchia slitta in legno

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vigna - Tip - Subalpina CN





Saisonal Residence Meire Culet



As a child I came up here to cut hay. I lived in these meire; I was told that their name derived from the Latin word migrare, and here we spent the entire fair season. My grandfather told me that in the past there were a lot of people here in the mountains and that they even lived here year-round.

My house was situated in the hamlet further downhill, also called Culet 'd Fraise because it was pointing towards the territory of Frassinò, in a nice and sunny location, protected from the winds. Besides my family, there was another one from the hamlet Ruera and two others came from Rore. All the houses were – and they are still today – facing the same open space where we children met to play at the end of the day. I also remember the nice moments of storytelling in the evenings in the warm stables



■ What terracings looked like until the 1960s

with their wide brick vaults. My hamlet was really beautiful and there were also works of art, like the wayside shrine you can see here on the side. In 1926, the painter Tommaso Testa of Pratolungo di Sampeyre repainted it. And there was a very old 18th century fresco of the Madonna that does not exist anymore.

We often met with the five families that lived in the houses further uphill, all from Pui superiore. The old mule track that connected Rore with the Gilba Valley passed in front of those houses and we passed them with our sleigh, topped with hay that we had cut on the high meadows in August. When I was a little kid, cereals and potatoes were grown around the houses and hay was cut. Today, only the seasonal pastures remain, even on municipally owned territory, a remnant of the common land of bygone times. It is the only activity that counteracts, or at least limits, the expansion of the forest.



■ Autumn: driving down of the Mèrens horses from the alpine pastures



■ Hay load on a "liéo", an old wooden sledge

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

